

ISCRIZIONI PUNICHE SU ARGILLA.  
ALCUNI ESEMPI DAL MONDO RELIGIOSO DELLA SARDEGNA

PAOLA CAVALIERE - DANILA PIACENTINI

*Riassunto:* L'articolo raccoglie iscrizioni puniche e neopuniche su supporti come coroplastica votiva e vasellame ceramico, redatte sia prima sia dopo la cottura degli oggetti stessi e connesse con il mondo religioso in base o al contenuto dell'iscrizione stessa o al luogo di ritrovamento dei supporti o alla loro classe di appartenenza. Lo studio, parte di un progetto più vasto sull'uso della scrittura su argilla e ceramica nella cultura fenicio-punica d'Occidente, mira a riconsiderare contestualmente l'iscrizione e il suo supporto. Questa chiave di lettura, pur nella scarsità delle testimonianze disponibili, porta ad ampliare le nostre conoscenze delle epigrafi a carattere dedicatorio e a individuare inoltre degli usi "strumentali" della scrittura, probabilmente all'interno di officine ceramiche.

*Parole chiave:* iscrizioni puniche e neopuniche, coroplastica votiva, ceramica.

*Abstract:* This paper collects Punic and Neopunic inscriptions written on votive coroplastic objects, and pottery, and made both before or after firing. All the documents considered are connected with the religious world for the inscription content or their place of finding or their typological class. The study, part of a larger project on the use of writing on clay and ceramics in the Phoenician and Punic West, aims to reconsider at the same time inscriptions and their supports. Despite the scarcity of available evidence, the research leads to expand our knowledge of the range of the dedicatory inscriptions and to recognize also "instrumental" uses of writing, probably inside pottery workshops.

*Keywords:* Punic and Neopunic inscriptions, votive coroplastic, pottery.

Questo contributo rappresenta un'indagine preliminare sull'utilizzo quotidiano della scrittura punica in Sardegna<sup>1</sup>. Le attestazioni di epigrafia punica di ambito occidentale non sono abbondantissime, ma il repertorio può essere parzialmente ampliato prendendo in considerazione oltre alle testimonianze monumentali, anche quei documenti che sembrano connessi ad un uso quotidiano della scrittura<sup>2</sup>. In questa sede si intende quindi illustrare la documentazione a oggi reperita sull'uso o meglio, *sugli usi*, della scrittura, su oggetti in argilla che abbiano una connessione con il mondo religioso. Il campo d'indagine ristretto, ma correlato a un aspetto come quello religioso, di forte presenza e condizionamento sulla vita di ogni giorno delle popolazioni antiche<sup>3</sup>, è sembrato un'ottica particolarmente interessante. Per il mondo punico in particolare, in cui i *vuoti* (per noi moderni) sono molti più dei *pieni*, l'indagine può fornire alcuni indizi utili alla ricostruzione di un quadro culturale che spesso ci sfugge.

Nell'ambito degli studi fenicio-punici, la tradizione epigrafica è stata spesso preponderante sugli studi archeologici delle classi dei materiali iscritti e in molti casi nella letteratura il supporto lette-

---

1 Il presente testo è un'elaborazione nell'ambito di un più vasto progetto di ricerca condotto dalle scriventi, Scrittura su argilla e ceramica, relativo a testimonianze iscritte su argilla (*ante cocturam*) e ceramica (*post cocturam*), esaminate allo stesso tempo archeologicamente e epigraficamente. In particolare per la problematica affrontata in questa sede, cfr. CAVALIERE-PIACENTINI c.s. 1 e CAVALIERE-PIACENTINI c.s. 2.

2 Per l'approccio di studio, si veda BRIDOUX-DRIDI 2012; CAVALIERE-PIACENTINI 2015.

3 Probabilmente anche maggiore di quello che forse noi oggi riusciamo a ricostruire.

ralmente "scompare"<sup>4</sup>. In questo contributo si pone una linea di ricerca che tenti invece di riconsiderare l'unità dell'oggetto iscritto, integrando dati archeologici e dati epigrafici. Gli oggetti iscritti in argilla esaminati sono quelli connessi al mondo religioso, legame che è sancito o dal contenuto intrinseco dell'epigrafe o dal luogo di ritrovamento o dalla classe di appartenenza dell'oggetto stesso (solo in alcuni casi questi elementi sono compresenti). In base a queste direttive di ricerca, la documentazione reperita nella letteratura dell'Isola è stata suddivisa in due grandi categorie: l'ambito della coroplastica e il vasellame ceramico.

La presenza di iscrizioni *ante cocturam* o *post cocturam* sulla coroplastica punica rappresenta un fatto del tutto sporadico, in Sardegna come anche nelle altre aree di cultura punica<sup>5</sup>. Nell'Isola, la documentazione più interessante proviene da Cagliari. Si tratta di alcuni votivi anatomici iscritti, due mani di diverso tipo e un piede (figg. 1-3), recuperati in momenti e aree diverse della città. Sono tutti caratterizzati da iscrizioni in alfabeto punico o neopunico, redatte prima della cottura e poste in punti ben visibili degli oggetti stessi, che sembrano indicare la particolare importanza attribuita al messaggio iscritto. La presenza di queste iscrizioni, incise prima della cottura dei votivi stessi, potrebbe indicare che all'interno dell'officina di manifattura era presente qualcuno in grado di scrivere: o l'artigiano stesso o anche (specie se le officine erano poste all'interno di strutture sacre) un vero e proprio scriba<sup>6</sup>. Questo sembra essere il caso in particolare di una delle mani votive (fig. 1), rinvenuta nel 1875 in un'area interpretata come officina ceramica afferente a un santuario probabilmente dedicato a Eshmun con attestazioni a partire dal III sec. a.C.<sup>7</sup>. L'iscrizione nel cavo,  $\text{ʔšmn šm}^c$  "Eshmun ha ascoltato"<sup>8</sup>, la qualifica come un *ex voto per destinazione* per una grazia ricevuta<sup>9</sup>, lasciando intravedere anche una committenza, forse una "personalizzazione" individuale nell'ambito della bottega santuariale. Di più difficile inquadramento sono invece un altro esemplare di mano e un piede, ambedue recuperati dalle acque del porto moderno. In questo caso il legame al mondo religioso è basato solo sulla loro ascrizione all'ambito della coroplastica votiva. Per quanto riguarda la mano sinistra (fig. 2), frutto di un recupero recente<sup>10</sup>, essa presenta sul dorso una iscrizione *ante cocturam*,  $^c h w f$ , interpretata da Roberto Casti "vivi, vita" (che possa vivere!)<sup>11</sup>. Il piede sinistro (fig. 3) invece presenta sul collo un'iscrizione letta da Paolo Filigheddu  $h k š / t$ , senza però una proposta di interpretazione<sup>12</sup>. Queste due ultime iscrizioni in particolare possono esemplificare le problematiche dell'epigrafia fenicio-punica. Le iscrizioni infatti non sempre sono leggibili, gli studiosi non sono a volte concordi nelle letture; leggere un'iscrizione inoltre non significa che sia possibile interpretarne il significato, anche per via del limitato vocabolario ad oggi noto.

---

4 Nell'epigrafia latina, l'impostazione di studi è stata diametralmente opposta, cfr. BUONOPANE 2011.

5 Per una prima analisi del fenomeno, cfr. CAVALIERE-PIACENTINI c.s. 2.

6 Nel Mediterraneo punico, l'unico grande centro religioso in cui la documentazione ceramica mostra una fortissima connessione con la scrittura è il santuario di Tas-Silġ, a Malta. Negli esemplari di ceramica iscritta qui rinvenuta i caratteri peculiari della scrittura impiegata e la vastità del fenomeno fanno ipotizzare l'esistenza di un'officina santuariale, nella quale erano presenti degli scribi, cfr. CAVALIERE-PIACENTINI c.s. 1. 7 IBBA 2004, pp. 117-118 (con bibliografia precedente).

8 UBERTI 1983, pp. 801-802; tav. CLVI.3.

9 MOREL 1992, p. 226; CAMPUS 1997, p. 70.

10 SALVI 2003, p. 69 e nota 32; fig. 15; SALVI 2012, p. 243; fig. 4.

11 CASTI 2013. A questa interpretazione però osta il fatto, come osserva anche l'Autore, che questo tipo di formule sono in realtà presenti in contesti funerari, mentre la mano è chiaramente un oggetto votivo. Inoltre, pur nel disagio della presenza di molte fratture, sembra di poter leggere  $thwrm$  un aggettivo al maschile plurale col significato di "(oggetti) puri" (HOFTIJZER-JONGELING 1995, p. 420 s.v. *thr*).

12 TORE 1992, p. 538; tav. VIII.2; FILIGHEDDU 1992, p. 559.

---

Sempre nell'ambito della coroplastica, è presente qualche altra testimonianza di scrittura. Si tratta di pochi esempi, nei quali però la collocazione dell'iscrizione (nella parte posteriore di due brucia-profumi) o il tipo di oggetto (una matrice) rendono molto verosimile l'ipotesi che la scrittura sia stata usata in maniera strumentale (forse per marcature e indicazioni di manifattura interne all'officina di produzione), svincolata dunque dal carattere votivo. Se così fosse, queste testimonianze aprono anche agli aspetti della diffusione della scrittura tra le classi artigianali della popolazione. Un primo esempio è rappresentato da un *thymiaterion* a testa femminile rinvenuto nel sacello punico del nuraghe Lugherras, di Paulilatino, nell'area di Oristano, recante nella parte posteriore un'iscrizione in caratteri neopunici (fig. 4a-c)<sup>13</sup>. La collocazione "accessoria", accanto ai fori di sfiato, sembrerebbe indicare che si tratta di un'iscrizione forse funzionale alle fasi di manifattura e quindi di tipo eminentemente pratico, in funzione della produzione artigianale<sup>14</sup>.

Da Tharros proviene un altro esemplare di *thymiaterion* a testa femminile, una tipologia datata tra IV e II sec. a.C. Residua solo una porzione della parte posteriore del *kalathos* (fig. 5), che reca inciso a stecca *ante cocturam* un segno, interpretato come una *taw*<sup>15</sup>: anche in questo caso il segno alfabetico potrebbe avere un impiego pratico<sup>16</sup>. Ambedue queste testimonianze si differenziano concettualmente dunque dalla documentazione offerta dalla coroplastica votiva caralitana. Da Sulky proviene invece un esemplare di matrice (fig. 6a-c), rinvenuta congiuntamente a altri materiali all'interno di un deposito votivo di un'area interpretata come sacra<sup>17</sup>. Sulla superficie esterna della valva sono state tracciate prima della cottura alcune lettere in neopunico. Il testo, secondo le considerazioni preliminari di Paolo Filigheddu, sembra riportare "*la testimonianza di un fedele che ha pernottato presso il tempio*"<sup>18</sup>. In attesa dell'edizione della parte epigrafica, si possono però fare alcune osservazioni partendo anche solo dai dati del supporto, in particolare dalla sua classificazione funzionale. La matrice è un oggetto di uso strumentale per un'officina e non propriamente votivo. Non sembrerebbe quindi molto probabile che l'iscrizione possa essere votiva, posta per di più sul retro della matrice stessa, mentre si potrebbe pensare più probabilmente a un'iscrizione relativa a un'informazione "di bottega", legata alle fasi di manifattura. Anche in questo caso, la scrittura sembra avere una funzione eminentemente pratica. Anche nell'ambito del vasellame ceramico si può individuare qualche esempio di uso della scrittura in contesti religiosi, ma le testimonianze sono meno numerose e in alcuni casi dubbie. Da Cagliari, dal santuario di età tardo repubblicana di via Malta, provengono tre frammenti di una coppa a vernice nera su cui è stata graffita un'iscrizione in caratteri neopunici (fig. 7a-b). La coppa è datata alla metà/seconda metà del II - inizi I sec. a.C. Gli Autori ipotizzano che l'iscrizione si riferisca all'ambito amministrativo-commerciale, vista la menzione di *l(?) ʔrgmh w/k/p z/št...* "(per) i/l tessitore/i" con un ruolo artigianale entro il santua-

13 REGOLI 1991, n. 456 pp. 44, 81, 178; tav. XI. Dalla documentazione iconografica non è possibile capire se l'iscrizione sia stata tracciata prima o come sembrerebbe più probabile dopo la cottura. L'esame puntuale di questa iscrizione è in fase di approfondimento. Nel nuraghe sono stati rinvenuti circa 730 esemplari di *thymiateria* a testa femminile, di cui solo quello qui presentato recante un'iscrizione.

14 I *thymiateria* a testa femminile erano lavorati solo nella parte anteriore e quindi non sembra fosse prevista né la visione posteriore né quella laterale, ma solo frontale.

15 MANCA DI MORES 1990, n. cat. A112 pp. 27, 58; tav. XIV. Nella medesima collezione vengono segnalati altre incisioni per le quali è difficile verificare l'eventuale carattere alfabetico o simbolico.

16 Per la presenza in altre aree puniche di *thymiateria* a testa femminile con vari tipi di contrassegni posti sempre nella parte posteriore, cfr. CAVALIERE-PIACENTINI c.s. 2.

17 La matrice è stata classificata nella tipologia delle "*figure divine femminili panneggiate, con braccia aperte orizzontalmente*", cfr. POMPIANU 2012, p. 2178; fig. 3.5. Dal medesimo contesto provengono più matrici iscritte, POMPIANU 2012, *ibidem*.

18 Cfr. nota precedente.

rio stesso o nelle vicinanze<sup>19</sup>. Più verosimilmente<sup>20</sup> il messaggio veicolato dalla coppa potrebbe essere quello della firma degli autori “i tessitori ...” che dedicano il contenuto (per noi sconosciuto) del recipiente oppure il contenitore stesso alla divinità adorata nel tempio. A Olbia una coppa in ceramica campana A (fig. 8a-b) proveniente da un'area interpretata come sacra presenta una correlazione più netta con il luogo di culto. Sul fondo esterno la coppa, databile all'inizio del II sec. a.C., reca un'iscrizione realizzata *post cocturam*, *mqm*, tradotta come "luogo sacro", "tempio"<sup>21</sup>. L'uso di tale termine, in analogia con alcune delle iscrizioni provenienti dal santuario di Tas-Silġ a Malta dove peraltro si utilizza il più specifico termine *mqdš* “santuario”<sup>22</sup>, potrebbe però indicare la pertinenza al luogo sacro piuttosto che la dedica dell'oggetto stesso<sup>23</sup>.

Un carattere di maggiore incertezza presenta un esemplare di coppa dal tempio di Antas, a Fluminimaggiore (fig. 9). Si tratta di un fondo in ceramica a vernice nera a pasta grigia, databile tra II e I sec. a.C., che reca all'interno del piede due segni neopunici graffiti. M'hamed Fantar interpretò ipoteticamente i due segni / lettere come *aleph* e *šade*, proponendo in maniera dubitativa che potesse trattarsi dell'abbreviazione della formula *ʾdn šd* "signore šid": si poteva dunque trattare secondo questo studioso di un'iscrizione a carattere votivo attestante la persistenza del culto punico nel santuario fino ad età tardo-repubblicana<sup>24</sup>. In realtà la presenza di due sole lettere, e soprattutto la loro posizione sul fondo di un recipiente di uso comune, di solito è interpretata come iscrizione "di appartenenza", senza alcuna particolare valenza religiosa, ma piuttosto con il valore di un segno di riconoscimento. Inoltre questo oggetto è stato rinvenuto nell'area del tempio, ma questo non implica necessariamente un suo uso sacro.

## Conclusioni

Nell'ambito della documentazione esaminata, la maggior parte delle attestazioni sembra provenire da Cagliari. Ma una valutazione complessiva del panorama dell'Isola al momento è prematura, perché l'abbondanza di testimonianze di alcuni siti è correlata anche al momento storico di esecuzione degli scavi, alla tipologia dei contesti archeologici indagati come anche alle odierne possibilità di indagine archeologica<sup>25</sup>.

Pur nella tipica scarsità di attestazioni dell'epigrafia puniche, è possibile fare qualche riflessione. La scrittura su oggetti ceramici non è ampiamente impiegata in Sardegna per arricchire e integrare la destinazione religiosa degli oggetti iscritti, al contrario per esempio di quanto avviene in altre aree puniche<sup>26</sup> o anche in ambito italico<sup>27</sup>, anche se l'utilizzo in generale nei contesti religiosi di oggetti

---

19 IBBA-XELLA 2014.

20 Il primo segno che si vede, interpretato ipoteticamente come una *lamed*, sembrerebbe piuttosto un graffio accidentale.

21 CAMPUS 1990, p. 499; fig. 2, tav. II.C.

22 AMADASI GUZZO 2011, pp. 40-41. 23 Alessandro Campus integra una *lamed* all'inizio dell'iscrizione, una preposizione che in punico introduce le formule di dedica. Forse tale integrazione non è necessaria.

24 FANTAR 1969, pp. 48, 91 Iscrizione XX; tav. XXXVIII.1. Karel Jongeling inverte le lettere rispetto alla lettura di M'hamed Fantar, cfr. cat. Antas 1 in <http://www.punic.co.uk/phoenician/neopunic-incr/nptxts/sardiniaframes.html> [last accessed: 27/06/2015]. L'ipotesi proposta da M'hamed Fantar, nella letteratura successiva è stata data come certa.

25 Proprio per Cagliari si può ricordare quanto scrive Alfonso Stiglitz relativamente alla necropoli di Tuvixeddu, che potrebbe apparire come una *necropoli muta*. Al contrario, l'analisi della documentazione d'archivio menziona un certo numero di iscrizioni rinvenute all'epoca degli scavi, cfr. STIGLITZ 1999, p. 71.

26 Cfr. supra nota 6.

27 Cfr. ad esempio MARAS 2000.

ceramici di classi diverse è largamente diffuso per la relativa economicità del supporto rispetto a materiali di maggior pregio<sup>28</sup>. Nell'esame delle testimonianze è fondamentale analizzare ove possibile la tipologia degli oggetti considerati e il loro contesto di rinvenimento, per un corretto inquadramento dei documenti iscritti.

Da un punto di vista cronologico, si conferma la prosecuzione dell'uso dell'alfabeto punico anche oltre la conquista romana e l'adozione di quello neopunico come in tutte le altre regioni di cultura punica.

Aspetto interessante sono anche gli indizi di uso di marche letterali<sup>29</sup>, per scopi forse legati alle fasi di manifattura di alcuni oggetti o matrici nelle officine ceramiche. Questo uso potrebbe indicare una certa diffusione della scrittura al di fuori degli ambiti scribali deputati alla redazione di iscrizioni della municipalità, come anche di iscrizioni votive o funerarie per privati.

Questo materiale contribuisce inoltre alla costituzione di un *corpus* di iscrizioni che tenga conto allo stesso tempo delle peculiarità delle tradizioni scrittorie dell'Isola e della specificità dei segni tracciati su di questi supporti.

Paola Cavaliere  
Independent Researcher  
paolacavaliere@inwind.it

Danila Piacentini  
Independent Researcher  
danila.piacentini@gmail.com

---

28 Nell'ambito delle presenze ceramiche pur rinvenute in un'area sacra è comunque sempre molto difficile distinguere le reali funzioni degli oggetti di uso comune rinvenuti, come indicherebbe l'esemplare di coppa da Antas citato in questo contributo.

29 A titolo esemplificativo si citano come esempi di scritture prodotte da categorie artigiane, non necessariamente scribi professionisti, le marche di cava diffuse prevalentemente in nord Africa (MEZZOLANI 2008; PIACENTINI 2015) e le lettere rinvenute sul fasciame di una *liburna* recuperata al largo di Punta Scario di fronte alle isole Egadi (JOHNSTONE 1983).

---

## Bibliografia

- AMADASI GUZZO 2011: M.G. Amadasi Guzzo (a cura di), *Il santuario di Astarte di Malta. Le iscrizioni in fenicio da Tas-Silġ*, Roma 2011.
- BRIDOUX-DRIDI 2012: V. Bridoux, H. Dridi, *Marques et graffites sur vases et amphores de Maurétanie occidentale: inventaire et analyses préliminaires*, in A. M. Corda, A. Mastino (a cura di), *L'onomastica africana*. Congresso della Société du Maghreb préhistorique antique et médiéval, Alghero 28-29 settembre 2007, (Studi di Storia Antica e di Archeologia, 10), Ortacesus 2012, 67-82.
- BUONOPANE 2011: A. Buonopane, *La pubblicazione di marchi e di graffiti su instrumentum inscriptum: alcune riflessioni*, Quaderni Friulani di Archeologia, XXI, 2011, 11-16.
- CAMPUS 1990: A. Campus, *Olbia. Un'area sacra sotto corso Umberto 138: gli elementi punic*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana*. Atti del VII convegno di studio, Sassari 15-17 dicembre 1989, Sassari 1990, 497-501.
- CAMPUS 1997: A. Campus, *Ex voto come fine, ex voto come mezzo*, Rivista di Studi Fenici, 25, 1997, 69-77.
- CASTI 2013: R. Casti, *Inedita lettura di un'iscrizione 'tardopunica' incisa su una mano votiva in terracotta rinvenuta nel porto di Cagliari*, <http://pierluigimontalbano.blogspot.it/2013/11/archeologia-della-sardegna-iscrizione.html> [last accessed: 27/06/2015].
- CAVALIERE-PIACENTINI 2015: P. Cavaliere, D. Piacentini, *Epigrafia del quotidiano nel mondo fenicio e punico d'Occidente*, in *L'Africa Romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di Convegni de "L'Africa Romana"*. Atti del XX convegno di studio, Alghero 26-29 settembre 2013, Roma 2015, 1335-1340.
- CAVALIERE-PIACENTINI c.s. 1: P. Cavaliere, D. Piacentini, *Al servizio della divinità: il caso del santuario di Astarte a Tas-Silġ (Malta)*, in *Santuari Mediterranei tra Oriente e Occidente nel I millennio a.C. Interazioni e contatti culturali*. Convegno internazionale, Roma-Civitavecchia 18-22 giugno 2014, c.s.
- CAVALIERE-PIACENTINI c.s. 2: P. Cavaliere, D. Piacentini, *Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto "Scrittura su argilla e ceramica" nell'ambito del sacro*, in *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentum inscriptum*. VI Incontro *Instrumenta inscripta*, Aquileia 26-28 marzo 2015, c.s.
- FANTAR 1969: M. Fantar, *Les inscriptions*, in E. Acquaro *et alii* (a cura di), *Ricerche puniche ad Antas. Rapporto preliminare della Missione Archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*, (Studi Semitici, 30), Roma 47-93.
- FILIGHEDDU 1992: P. Filigheddu, *III. Alcune annotazioni epigrafiche*, in G. Tore, M.A. Amucano, P. Filigheddu, *Notulae punicae Sardiniae*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana*. Atti del IX Convegno di studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991, Sassari 1992, 558-560.
- GUZZO AMADASI 1967: M.G. Guzzo Amadasi, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, (Studi Semitici, 28), Roma 1967.
- HOFTIJZER-JONGELING 1995: J. Hoftijzer, K. Jongeling, *Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions, (Handbuch der Orientalistik, 21)*, Leiden-New York-Köln 1995.
- IBBA 2004: M.A. Ibba, *Nota sulle testimonianze archeologiche, epigrafiche e agiografiche delle aree di culto di Karalì punica e di Carales romana*, Aristeo, 1, 113-146.
- IBBA-XELLA 2104: M.A. Ibba, P. Xella, *Un'iscrizione neopunica su un frammento di ceramica a vernice nera dal santuario di Via Malta a Cagliari*, in P. Bâdenas de la Peña *et alii* (a cura di), *Homenaje a R. Olmos, Per speculum in aenigmate*. Miradas sobre la Antigüedad, (Estudios y textos

de Erytheia, 7), Madrid 2014, 497-501.

JOHNSTONE 1983: W. Johnstone, *The epigraphy of the Marsala Punic ship: new Phoenician letter-forms and words*. Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 1983, 909-917.

MANCA DI MORES 1990: G. Manca di Mores, *Terrecotte figurate*, in E. Acquaro, G. Manca di Mores, L.I. Manfredi, S. Moscati (a cura di), *Tharros: La Collezione Pesce* (Collezione di Studi Fenici, 31), Roma 1990, 15-69.

MARAS 2000: D.F. Maras, *Le iscrizioni sacre etrusche sul vasellame in età tardo-arcaica e recente*, Scienze dell'Antichità, X, 2000 (2002), 121-137.

MEZZOLANI 2008: A. Mezzolani, *Marchi di cava e contrassegni di assemblaggio nell'architettura punica: lo stato della questione*, Marmora, 4, 2008, 9-17.

MOREL 1992: J.-P. Morel, *Ex-voto par transformation, ex-voto par destination (à propos du dépôt votif de Fondo Ruozzo à Teano)*, in M.-H. Mactouse, E. Geny (a cura di), *Mélanges P. Lévêque*, VI. Religion, Paris 1992, 221-232.

PIACENTINI 2015: D. Piacentini, *Quarry-marks or masonry-marks at Palmyra: some comparisons with the Phoenician Punic documentation*, in P. Pensabene, E. Gasparini (a cura di), *Interdisciplinary Studies in Ancient Stone*, ASMOSIA X. Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA Association for the Study of Marble & other Stones in Antiquity, Rome 21-26 may 2012, 651-659.

POMPIANU 2012: E. Pompianu, *Un tempio urbano a Sulci*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (a cura di), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studio, Sassari-Alghero 16-19 dicembre 2010, Roma 2012, 2173-2188.

REGOLI 1991: P. Regoli, *I bruciaprofumi a testa femminile dal nuraghe Lugherras (Paulilatino)*, (Studia Punica, 8), Roma 1991.

SALVI 2003: D. Salvi, *Attraccare sul passato: il giacimento archeologico del porto di Cagliari*, in A. Benini, M. Giacobelli (a cura di). *Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea*, Castiglioncello 7-9 settembre 2001, Bari 2003, 61-75.

SALVI 2012: D. Salvi, *Mercanti e imperatori: bolli, marchi e monete provenienti da scavi subacquei*, in *Ricerche e confronti, 2010*. Atti, Archeo Arte. Rivista Elettronica di Archeologia e Arte, supplemento 2012, 241-260.

STIGLITZ 1999: A. Stiglitz, *La necropoli punica di Cagliari. Tuvixeddu, un colle e la sua memoria*, Cagliari 1999.

TORE 1992: G. Tore, *I Elementi votivi di tradizione punica dalla Sardegna*, in G. Tore, M.A. Amucano, P. Filigheddu, *Notulae punicae Sardiniae*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana*. Atti del IX Convegno di studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991, Sassari 1992, 533-541.

UBERTI 1983: M.L. Uberti, *Dati di epigrafia-punica in Sardegna*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi fenici e punici*, Roma 5-10 novembre 1979, Roma 1983, 797-804.



Fig. 1. Cagliari (Stampace), coroplastica votiva, mano (da GUZZO AMADASI, tav. LII Sard. Npu 4).

Fig. 2. Cagliari (area del porto), coroplastica votiva, mano (da SALVI 2012, fig. 4).



Fig. 3. Cagliari (area del porto), coroplastica votiva, piede (da TORE-FILIGHEDDU 1992, tav. VIII.2).



Fig. 4,a-c. Paulilatino, Nuraghe Lugherras, *thymiaterion* a testa femminile (da REGOLI 1991, n. 456 p. 178, tav. XI).



Fig. 5. Tharros, Collezione Pesce, *thymiaterion* a testa femminile, frammento di *kalathos* (da MANCA DI MORES 1990, tav. XIV).

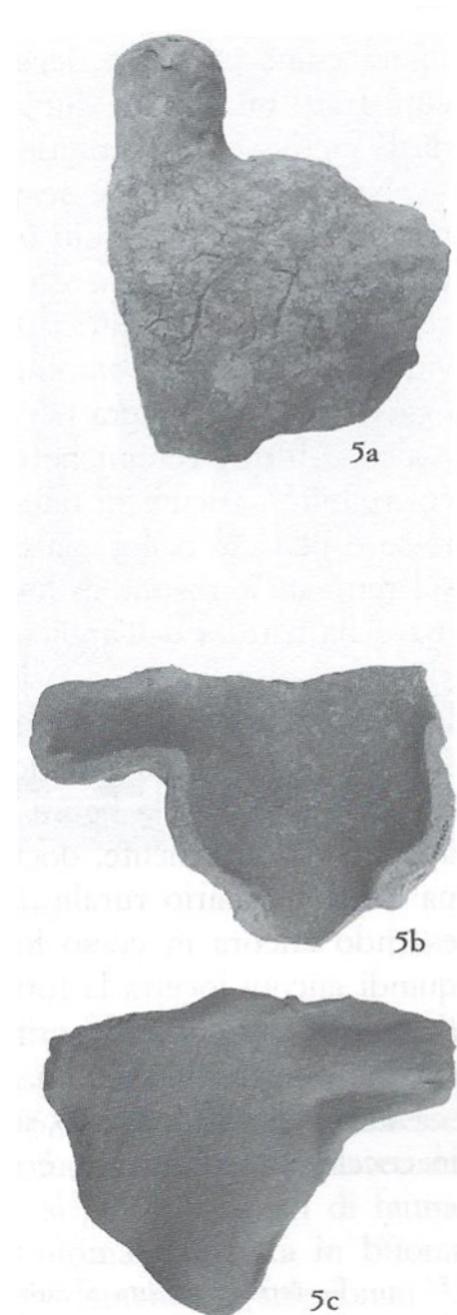


Fig. 6a-c. Sulky, matrice per coroplastica (da POMPIANU 2012, fig. 3.5).

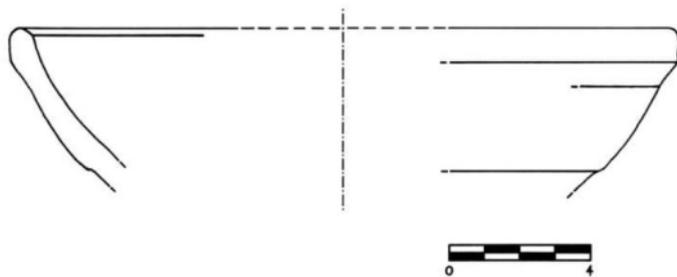


Fig. 7a-b - Cagliari, Via Malta, coppa in ceramica a vernice nera (da IBBA- XELLA 2014, figg. 1-2).

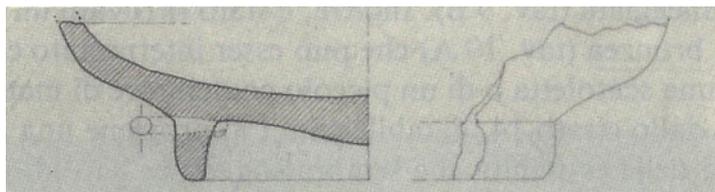


Fig. 8a-b. Olbia, area sacra di Corso Umberto n. 138 (CAMPUS 1990, fig. 2; tav. IIc).

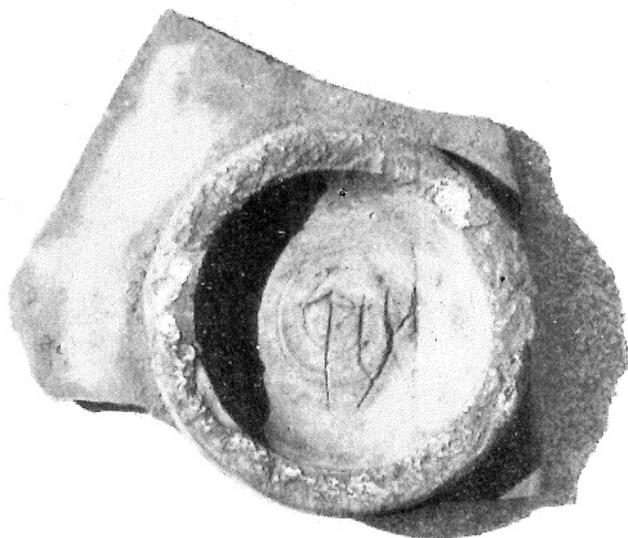


Fig. 9. Fluminimaggiore, tempio di Antas, coppa in ceramica a vernice nera (da FANTAR 1969, tav. XXXVIII.1).